

Altolà della Lega a battaglie politiche sbagliate

Cari sindacati, con la cittadinanza facile affosserete l'intero sistema del Welfare

di

Andrea Accorsi

a.accorsi@lapadania.net

Sinistra e sindacati sposano le battaglie degli immigrati per l'abolizione del reato di clandestinità e per la concessione indiscriminata della cittadinanza italiana attraverso lo ius soli, ovvero il semplice presupposto che si nasca sul territorio nazionale. Ma non tengono conto degli effetti devastanti che simili concessioni avrebbero sul nostro welfare: dalla sanità alla previdenza sociale, l'aggravio di costi manderebbe in tilt un sistema già in difficoltà per gli alti costi in un periodo di recessione economica.

«Le affermazioni del ministro **Cecile Kyenge**, che ha posto come suoi primi obiettivi la revisione della legge **Bossi-Fini** e la concessione dello ius soli, sono del tutto fuori luogo, e rischiano di costituire un reale pericolo per il sistema di welfare del nostro Paese». L'altolà arriva dal consigliere regionale veneto **Cristiano Corazzari**,

dopo le parole della nuova ministra all'Integrazione. La Kyenge ha sempre fatto delle sue battaglie la libera circolazione degli immigrati, una nuova legge sulla cittadinanza e l'abrogazione della Bossi-Fini.

«La contrarietà della Lega allo ius soli e alla cittadinanza facile - argomenta Corazzari - è motivabile con un semplice principio giuridico, che si richiama al decreto legislativo 286/98 e al Dpr 394/99 in attuazione del Testo unico sull'Immigrazione. Per legge, non possono essere espulsi dal Paese i parenti di cittadini italiani fino al secondo grado, cui il Questore deve subito concedere il permesso di soggiorno. Perciò, a meno di una modifica in senso restrittivo della legislazione vigente, garantendo la cittadinanza ai nati entro i nostri confini creeremmo un effetto migratorio a catena, considerando poi che a questa gente spetterebbero tutti i servizi sanitari, l'assegno sociale, le cure mediche, la scolarizzazione e via dicendo. In breve tempo il nostro sistema di welfare impazzirebbe, a vantaggio dei

nuovi arrivati e a svantaggio di anziani e disoccupati che per questo Paese hanno lavorato una vita».

Per Corazzari, poi, «è fuori luogo che ci vengano sbandierati i diritti dei bambini, perché in Italia essi sono garantiti in ogni loro necessità anche se clandestini. Ma dobbiamo scongiurare nuove ondate migratorie verso il Paese - insiste il consigliere leghista -, favorite anche da una legislazione permissivista che contrasta non solo col buonsenso, ma anche col momento di crisi pesante che si sta vivendo e con l'allarme del presidente Inps **Mastrapasqua** per cui entro il 2015 si potrebbe non essere più in grado di garantire le pensioni. Voglio fare mie, in conclusione - prosegue Corazzari -, le parole di **Toni Iwobi**, nigeriano e assessore leghista in un Comune della Bergamasca (Spiano, ndr, dov'è assessore esterno ai Servizi sociali), che ha precisato come l'integrazione non abbia bisogno di tutori o di un ministro, giacché è semplice dovere individuale di ogni straniero».

> Dalla revisione della Bossi-Fini e dalla concessione dello ius soli deriverebbe un effetto migratorio a catena con gravi conseguenze su sanità, scuole e Inps

A favore degli immigrati si schierano da sempre anche i sindacati nazionali, a scapito dei lavoratori italiani e a dispetto di uno dei periodi più difficili del dopoguerra per il lavoro e l'occupazione. Sarebbe meglio che gli stessi sindacati tornassero al loro ruolo storico di tutela dei lavoratori, prima di condividere battaglie politiche estranee alla loro natura.

Proprio a partire da oggi, 1° maggio, la Svizzera estenderà la cosiddetta Clausola di salvaguardia a tutta l'Unione europea, cioè limiterà il numero di cittadini Ue sul territorio svizzero, come disposto una settimana fa dal Consiglio federale. La clausola serve a limitare l'immigrazione legata alla libera circolazione delle persone e permette alla Confederazione di contingentare unilateralmente gli ingressi per una durata limitata. Unica condizione: il numero dei permessi di soggiorno concessi a lavoratori provenienti dagli Stati Ue deve oltrepassare di almeno il 10% la media annuale dei permessi emessi nei tre anni precedenti. Cari sindacati, prendete appunti.

> Corazzari: ministri inutili, la vera integrazione è un dovere

Colombiana chiede di diventare italiana Maroni: l'iter è già chiaro

Una diciannovenne colombiana, nata a Monza, ha chiesto la cittadinanza italiana a **Roberto Maroni**. La ragazza, di nome **Diana**, è intervenuta a Milano al convegno "Ripartire" organizzato dalla Cisl al quale era presente, come relatore, anche il presidente della Regione Lombardia.

«Non capisco - ha detto la giovane - come mai sebbene sia brianzola e metta gli articoli davanti ai nomi, tuttavia non possa essere considerata a tutti gli effetti un'italiana». A margine del convegno, Maroni ha spiegato di aver parlato con la ragazza e ha sottolineato di aver «accelerato le procedure per l'ottenimento della cittadinanza» quando era ministro dell'interno. «Si può dare entro un mese - ha aggiunto il governatore lombardo - invece che entro cinque anni».

